

## **Il Regolamento abbassa i requisiti**

Un premio di fatturato per i costruttori con i bilanci più solidi  
Forti sconti sulla cifra d'affari e sui servizi di punta per i progettisti – Severità per gli impianti

di Valeria Uva

Il Regolamento apre alle richieste di costruttori e progettisti e rende più facile l'accesso alle gare. Tra le varie novità dello schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri in via preliminare lo scorso 13 giugno c'è un filo rosso che lega la qualificazione delle imprese a quella, in gara, dei progettisti. Ed è la maggiore flessibilità introdotta per entrambi. Mirata nel caso delle imprese, ai soli casi di maggiore solidità; applicabile a tutti nel caso dei progettisti. Evidentemente gli appelli degli operatori (da ultimo quello del presidente dell'Ance, Buzzetti, all'assemblea dell'associazione, anche sulla base dello studio Cresme di cui parliamo qui sotto) sono andati nel segno: la crisi del mercato degli appalti rende più difficile mantenere le posizioni acquisite, a meno di non scatenarsi in una guerra all'ultimo ribasso. E dunque il ministro Di Pietro ha deciso di rendere più facile l'accesso alle gare. Vediamo come.

### **Lavori**

In questo caso, la facilitazione consiste in un «premio». E non a caso è stata inserita nell'articolo 79 dedicato all'incremento convenzionale premiante. Vi potranno accedere quindi solo le imprese più sane. In particolare, quelle che presentano un patrimonio netto (e dunque meno debiti) pari o superiore al 10% della cifra d'affari media annuale richiesta per la qualificazione. Solo a loro si applicherà la formula dell'incremento convenzionale premiante maggiorata. Per il fatturato globale e i lavori di punta la formula-base dell'incremento convenzionale premiante sarà maggiorata. Al posto del valore convenzionale 30 sarà conteggiato un 39. Difficile dire quindi già da ora quante imprese potranno accedervi e soprattutto calcolare le conseguenze in termini di incremento figurativo sui lavori. Ha invece un effetto subito quantificabile l'agevolazione che riguarda l'attrezzatura tecnica. Il Regolamento ha innalzato al 60% la percentuale di leasing sui macchinari. «Per favorire – spiegano dal Ministero – l'utilizzo di attrezzature sempre più dal punto di vista tecnologico». Particolarmente severa poi la qualificazione per la delicata categoria OG11 (la generale degli impianti). Per ottenerla ci vorranno quattro categorie specializzate (la OS3, la OS5, la OS28 e la OS30). Di ognuna bisognerà dimostrare di possedere almeno il 70% dei requisiti speciali nella classifica richiesta. A una prima valutazione le più colpite saranno le imprese generaliste, che rischiano di non centrare il parametro del 70%, a vantaggio di quelle effettivamente specializzate nella gestione coordinata e integrata degli impianti. Senza contare che in base alle disposizioni transitorie, la qualificazione nella OG11 e in un pugno di altre soprattutto specialistiche (OG10, OS7, OS8, OS12, OS18, OS20, OS21) scadranno non a naturale scadenza ma sei mesi dopo l'entrata in vigore del Regolamento (a sua volta fissata a sei mesi dalla pubblicazione).

### **Progettazione**

I bandi dovranno fissare requisiti più bassi. In particolare il fatturato globale richiesto passa dalle 3 alle 6 volte la base d'asta di oggi alle future 2-4 volte la base d'asta. I progetti di punta vengono poi dimezzati. Ora devono riguardare servizi nella classe e categoria richiesta per un importo che va dalle 2 alle 4 volte la base d'asta. Con il Regolamento si passa a 1 o 2 volte. Invariato il peso dei due servizi di punta richiesti. Così come non cambiano i periodi di riferimento. Il Regolamento non lascia più spazi di manovra alle stazioni appaltanti nell'ammissibilità dei progetti privati, che diventerà obbligatoria. Prossimo appuntamento: a Roma il 25 luglio per un grande convegno organizzato dal Ministero per ascoltare le opinioni degli operatori.

## **E per il Codice si profila una revisione «pesante»**

di Valeria Uva

Camera e Senato chiedono al Governo di frenare la liberalizzazione dell'appalto integrato. Pur se con toni e sfumature diverse, le due commissioni parlamentari hanno chiesto al Governo di mettere una soglia all'utilizzo dell'appalto integrato e di limitare al massimo i casi in cui è possibile andare a gara con il solo progetto preliminare. Non solo: le due commissioni vogliono che anche in caso di affidamento congiunto di progetti e lavori sia la stazione appaltante a pagare direttamente il progettista per gli oneri di progettazione e non più l'impresa.

Le richieste sono contenute nei lunghi e articolati pareri che le due commissioni hanno votato la settimana scorsa al secondo decreto correttivo del Codice appalti. Pareri frutto dell'intenso lavoro di mediazione e analisi dei due relatori: **Tino Iannuzzi** per la Camera e **Paolo Brutti** per il Senato. I due documenti sono zeppi di condizioni e osservazioni (le prime di fatto vincolanti per il Governo): solo il Senato è riuscito a mettere in fila ben 48 condizioni, la Camera 11. In comune, c'è anche l'attenzione alle istanze delle piccole e medie imprese. E dunque la Camera chiede di inserire nei contratti di subappalto clausole che fissino scadenze certe per i pagamenti al subappaltatore perché come spiega il presidente dell'ottava commissione, **Ermete Realacci**, «sono necessarie più garanzie per le realtà meno tutelate». Il Senato vuole introdurre una norma che vieta la partecipazione nelle gare di lavori sotto i 10 milioni e in tutte quelle di servizi e forniture di concorrenti nei raggruppamenti che da soli hanno già i requisiti per partecipare senza bisogno di associarsi.

Massima attenzione poi alla trasparenza. «È necessario un ripensamento delle regole sul general contractor – spiega Realacci che ha inserito questo passaggio nelle premesse al parere – per evitare infiltrazioni mafiose così come ci ha segnalato la direzione Antimafia». La collega, **Anna Donati**, si è interessata invece del prezzo di restituzione nelle opere in project financing. Il parere dice sì all'introduzione del nuovo meccanismo basato su una quota da versare al concessionario in caso di non ammortamento pieno durante la concessione. Ma chiede di «quantificarne i riflessi sul bilancio dello stato e delle amministrazioni coinvolte – si legge nel parere – al fine del computo del deficit pubblico e dell'equilibrio del patto di stabilità interno». «È un'operazione di trasparenza – spiega la Donati –. Quel costo su cui lo Stato si impegna va quantificato e iscritto anno per anno nel bilancio. Solo così si evitano i casi-Brebemi». Il Senato chiede anche di bloccare l'avvalimento (prestito consentito dalle direttive europee), gara per gara, almeno per i lavori perché «nelle prime applicazioni della norma, ha mostrato di essere un pericoloso veicolo di infiltrazioni mafiose».

Questa settimana sarà decisiva per assemblare e coordinare tutte le modifiche richieste: il decreto, con le pesanti correzioni, è atteso in Consiglio dei ministri per il 27, data ultima per la pubblicazione in «Gazzetta» prima del primo agosto, in modo da evitare un'altra proroga delle norme ora sospese.